

Archivi negati, archivi “supplenti”: le fonti per la storia delle stragi e del terrorismo

Bologna, Cappella Farnese, Palazzo d'Accursio, 13 giugno 2011

Intervento di

Armando Antonelli - Saverio Amadori, Progetto “Una città per gli archivi”

L'archivio dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980

Premessa

L'intervento che s'intende qui presentare è essenzialmente il frutto del lavoro speso sulle carte d'archivio dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 dal dottor Saverio Amadori, oggi impossibilitato ad essere qui presente, da quando gli fu affidato l'incarico da parte della Fondazione del Monte all'interno del Progetto "Una città per gli archivi" nel corso del 2008. Ricordo che il progetto prese avvio in seguito ad un incontro con il presidente Paolo Bolognesi cui fece seguito una ricognizione preventiva presentata da chi scrive e dal capo progetto, la dottoressa Laura Tieghi, alla commissione di esperti che dopo averla valutata, secondo una griglia predefinita di criteri, determinò l'opportunità e l'urgenza dell'intervento archivistico.

Allo stato attuale l'intervento di ordinamento e di inventariazione, che si è avvalso anche della collaborazione della signora Paola Sola, non si deve ancora ritenere concluso; ciononostante è possibile in questa prestigiosa sede presentare alcuni dei risultati più importanti, ancorché parziali, di quanto emerso in questi anni, sulla genesi, la sedimentazione e le peculiarità tanto della documentazione processuale conservata in copia quanto delle carte prodotte e acquisite dall'Associazione nella sua ormai trentennale esistenza.

Il contributo che con grande piacere intendo qui offrire è pertanto, lo ribadisco ancora una volta, il risultato di un lavoro di sintesi, da me operato in occasione della presente giornata, di un ben più cospicuo e prezioso studio confezionato dal dottor Amadori, che ci si augura sarà al più presto reso pubblico all'interno di una miscellanea di studi riguardanti alcuni dei numerosi interventi archivistici realizzati nel corso di questi ultimi anni all'interno del nostro progetto, grazie all'intervento della Fondazione del Monte e della Fondazione Carisbo.

Pertanto se i meriti scientifici di quanto si verrà qui di seguito leggendo si devono attribuire al dottor Amadori, le inesattezze sono invece da imputare esclusivamente a carico di chi ora, in quanto responsabile scientifico del progetto, si è volentieri assunto l'onere di presentare alcune riflessioni su questo relevantissimo e complesso nucleo documentario.

Intendo infine ringraziare l'amico Salvatore Alongi per avere letto e migliorato questo mio intervento, come pure la signora Sola e Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione.

Le considerazioni di natura squisitamente archivistica sono state da me tenute al termine dell'intervento, riservando lo spazio iniziale, per evidenti motivi di chiarezza e per venire incontro a chi tra il pubblico non ricorda o non conosce l'intricato dipanarsi dei fatti processuali, a tre brevi paragrafi dedicati il primo alla ricostruzione dei fatti, il secondo alle vicende processuali, il terzo alla storia dell'Associazione.

La ricostruzione dei fatti

Per quanto attiene alla ricostruzione dei fatti relativi alla strage è noto che tutto ebbe inizio alle ore 10.25 di sabato 2 agosto 1980, quando un ordigno esplose nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Bologna, facendo crollare i soffitti, investendo i locali di un ristorante e coinvolgendo il primo binario dove si trovava l'*Adria Express*, un treno straordinario proveniente da Ancona e diretto a Chiasso. Rimasero uccise 85 persone e i feriti furono più di 200, tra cui turisti di diversa nazionalità.



Le indagini dei magistrati subirono fin dal principio dei forti rallentamenti a causa di diversi tentativi di depistaggio. Infatti, come emerse in un secondo momento, i servizi segreti fecero circolare la notizia di un incidente causato dallo scoppio di una caldaia a gas nei sotterranei della stazione. Di conseguenza le forze di sicurezza non organizzarono in quella prima fase posti di blocco stradali, ferroviari e neppure operarono controlli sulle persone presenti. I soccorsi invece risultarono immediati.

La sensazione che si fosse di fronte a un attentato terroristico prese corpo a tarda sera quando fu ritrovato il "fornello", termine tecnico impiegato dai periti balistici per indicare il luogo preciso da cui si era propagata l'esplosione.

A seguito di questi fatti, il 4 agosto, il Presidente del Consiglio, Francesco Cossiga leggendo il testo rivolto al Senato affermò che: «L'orribile strage [aveva una] chiara matrice di destra, [e] ci impegna a far luce, a non lasciare niente di intentato».

Proseguirono i depistaggi, termine con cui si vogliono identificare quegli atti *con cui si fornirono false informazioni per poter fuorviare o rallentare le indagini*, e coinvolsero faccendieri, vertici del Sismi e la Loggia massonica 'coperta' «Propaganda 2», meglio conosciuta con l'acronimo di 'P2', che tentò di avvalorare l'ipotesi che gli autori della strage dovessero essere ricercati in campo internazionale.

Tale pista, rivelatasi fallace, trovava invece una prima apparente conferma nell'intervista del 19 settembre 1980 rilasciata da Abu Ayas.

Il procuratore generale Franco Quadrini affermò che: «la pista libanese era perfettamente imbastita, e la tesi della riconducibilità della strage a un'alleanza italo-tedesca [...] veniva definitivamente accreditata da un felice intreccio tra notizie di stampa e note degli organi informativi».

In buona sostanza i magistrati di Bologna hanno evidenziato la tecnica con la quale vennero manipolate le notizie, in tre punti:

- 1 - Il primo consisteva nel fornire agli inquirenti informazioni complesse da approfondire, per costringerli a massacranti verifiche e ricerche (rogatorie internazionali, sopralluoghi, perizie, traduzioni giurate).
- 2 - Il secondo consisteva nel dosare queste invenzioni, verificandone l'impatto e aggiungendo nuovi particolari.
- 3 - Il terzo utilizzava la stampa per screditare gli indizi raccolti dagli investigatori, sostituendoli con elementi altrettanto verosimili.

Le macchinazioni del "Supersismi" per depistare le indagini arrivarono alla famigerata operazione "Terrore sui treni" nata da un appunto falso del 9 gennaio 1981.

In conclusione i depistaggi erano tesi ad allontanare i sospetti dai gruppi della destra eversiva operanti in Italia per concentrarli invece su gruppi internazionali (*Sentenza della Suprema corte di Cassazione –Sezioni Unite del 23 novembre 1995*).

Si legge nella *Sentenza contro Paziienza Francesco del 29 luglio 1985*:

Sgomenta che forze dell'apparato statale, abbiano potuto così agire non solo in violazione della legge, ma con disprezzo della memoria di tante vittime innocenti, del dolore delle loro famiglie, e con il tradimento delle aspettative di tutti i cittadini che -giustizia si facesse.

E ancora si legge nella *Sentenza-Ordinanza dei Giudici di Bologna del 1986, p. 260*:

L'accertamento della verità (...) è stato in questo processo ostacolato in ogni modo, poiché le menzogne, gli inquinamenti e congiure di ogni genere hanno raggiunto un livello talmente elevato da costituire una costante.

Oltre agli spostamenti in Libano, i giudici istruttori effettuarono ricerche e raccolsero riscontri sul terrorismo eversivo di matrice neofascista, riprendendo in mano le indagini sia di Vittorio Occorsio (che fu il primo magistrato ad occuparsi della P2 e dei suoi rapporti con il terrorismo di destra e gli apparati deviati dei servizi segreti e che venne ucciso con raffiche di mitra da membri di Ordine Nuovo a Roma il 10 luglio 1976 mentre si recava in ufficio) sia del magistrato Mario Amato, di cui si conservano nell'archivio giudiziario dell'Associazione copie delle agende e dei taccuini contenenti notazioni relative alle sue indagini nell'ambito dell'eversione neofascista a Roma, anch'egli fu assassinato a Roma il 23 giugno 1980 dai Nar.

La vicenda processuale

Per quanto riguarda invece il secondo punto, quello relativo alla ricostruzione delle vicende processuali, si dica che il processo si aprì nel 1987, dopo sette anni di istruttoria, e si concluse con una sentenza di ergastolo per il gruppo neofascista dei Nuclei Armati Rivoluzionari (Nar).

Il processo di appello, svoltosi tra il 1989 e il 1990, rovesciò la sentenza assolvendo tutti gli imputati dall'accusa di strage ma non per i depistaggi e la banda armata.

Il 12 febbraio del 1992 le Sezioni penali unite della Cassazione annullarono la sentenza d'appello: il processo doveva essere rifatto.

Il secondo processo di appello (1993-1994) confermò l'impianto accusatorio e le condanne di primo grado.

Il 23 novembre del 1995 la Corte suprema di Cassazione - Sezione Unite Penali emise la sentenza definitiva:

- ergastolo per i terroristi di estrema destra componenti dei Nar Valerio Fioravanti e Francesca Mambro;
- condanne per calunnia a 10 anni per Licio Gelli e Francesco Pazienza; 8 anni e 5 mesi per Pietro Musumeci, 7 anni e 11 mesi per Giuseppe Belmonte;
- assoluzione per Fachini.

La posizione di Picciafuoco venne stralciata e annullata con rinvio al Tribunale penale di Firenze dove fu assolto nel 1997.

La posizione dell'imputato Luigi Ciavardini, minorenne all'epoca della strage, fu stralciata e valutata presso il Tribunale dei minorenni di Bologna. La sentenza del 30 gennaio 2000 lo condannò per banda armata finalizzata a strage. La Corte d'appello, il 9 marzo 2003, confermò la condanna per la sua partecipazione esecutiva alla strage infliggendogli una pena a 30 anni di carcere. Le condanne vengono confermate dalla Suprema Corte di Cassazione, sezione seconda penale, l'11 aprile 2007.

L'Associazione

L'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 fu costituita il 1 giugno 1981 al fine di conservare la memoria dei fatti e avere giustizia, come recita il 3 articolo dello Statuto.

Il primo presidente fu Torquato Secci che resse le redini dell'Associazione sino alla morte avvenuta nel 1996, momento dal quale Paolo Bolognesi è divenuto presidente dell'Associazione.

A partire dal 1990 la sede dell'Associazione è posta in via Polese nr. 22 e gli organi dell'Associazione sono essenzialmente tre:

- L'Assemblea degli associati.
- Il Consiglio direttivo, composto di 21 membri che rimane in carica per non più di un anno avendo il compito di eleggere il presidente, il vicepresidente e l'amministratore.
- Il Collegio dei Sindaci, composto da 3 membri, tra cui il presidente.

Nel 1983 i familiari delle vittime della strage di Bologna invitarono gli altri parenti delle vittime di stragi a costituire delle associazione, per dare poi vita a un organismo unitario che prese il nome di *Unione dei familiari delle vittime per stragi*.

Tra le iniziative più significative portate a termine dall'Associazione assieme alle altre vi è senza dubbio quella risalente al 12 gennaio 1984, che comportò, presso la cancelleria della Corte

Suprema di Cassazione penale in Roma, la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo «Abolizione del Segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo», costituita da un solo articolo e sottoscritta da circa 100.000 cittadini, che fu consegnata al Presidente del Senato On. Francesco Cossiga il 25 luglio 1984.

La documentazione conservata

L'Associazione possiede una biblioteca - libri, tesi di laurea e riviste inerenti l'argomento - composta da circa 800 volumi, una raccolta di manifesti inerenti alle varie iniziative in sostegno dell'Associazione, videocassette e registrazioni del dibattimento del processo di primo grado che, in certo qual modo, sono parte integrante del patrimonio documentario dell'Associazione.

Come già anticipato è importante sapere che il fondo dell'Associazione si è andato costituendo fin dal 1981 attraverso non solo la sedimentazione delle carte relative alla attività, alla vita sociale e al funzionamento dell'ente, ma anche grazie alla raccolta di rilevanti "porzioni" di documentazione in copia proveniente dall'autorità giudiziaria e relativa a tutte le fasi del procedimento penale, dall'istruttoria fino all'ultimo grado di giudizio.

Tale documentazione è stata nel corso degli anni puntualmente ordinata, ampiamente studiata, rigorosamente indicizzata e infine digitalizzata dall'Associazione al fine di sottoporla al vaglio degli avvocati difensori di parte civile e oggi del complesso mondo degli addetti ai lavori, costituito di giornalisti, studiosi, cittadini e storici.

Tornerò più avanti su questo fondamentale ruolo di mediazione svolto dall'Associazione.

Ora, procedendo con ordine, potremmo dire che *l'Archivio cosiddetto giudiziario* riguarda le fasi processuali per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 e contiene documentazione relativa agli anni 1980 – 2008 (anche se è presente documentazione antecedente a partire dal 1956) conservata in 360 buste.

Concentrando adesso l'attenzione sulla parte più rilevante dell'archivio giudiziario si può affermare che il ricco materiale in copia dell'istruttoria (come rapporti, informative, segnalazioni e altra documentazione giudiziaria) è costituito prevalentemente dalla documentazione prodotta da diverse questure del territorio nazionale, tra cui quella di Bologna, in stretta relazione con la Digos (Divisione investigazioni generali e operazioni speciali), con l'Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali, con i nuclei e i reparti operativi dei Carabinieri, con la polizia giudiziaria, con l'Interpol, con il Ministero dell'Interno, con il Ministero degli Affari Esteri, con il giudice istruttore del processo e con il pubblico ministero. La documentazione è suddivisa in una cospicua sequenze di serie archivistiche.

- - 'Rapporti giudiziari A',
- - 'Rapporti giudiziari B',
- - 'Rapporti giudiziari C',
- - 'Rapporti giudiziari D',
- - 'Rapporti Giudiziari. Rilievi tecnici. Fascicoli fotografici',
- - 'Rapporti giudiziari. Deceduti e feriti',
- - 'Richieste di formalizzazione del pubblico ministero (Pm)',
- - 'Ordini e mandati di cattura. Comunicazioni giudiziarie', -
- - 'Nomine difensori',
- - 'Esami testimoniali A',
- - 'Esami testimoniali B',
- - 'Interrogatori A',
- - 'Interrogatori B',
- - 'Appelli e ricorsi',
- - 'Atti acquisiti',
- - 'Perizie A',
- - 'Rogatorie internazionali B',
- - 'Costituzione parti civili',
- - 'Intercettazioni telefoniche A',
- - 'Intercettazioni telefoniche B',
- - 'Perquisizioni A',
- - 'Perquisizioni B',
- - 'Sequestri A',
- - 'Sequestri B',
- - 'Accertamenti finanziari',
- - 'Accertamenti voli aerei',
- - 'Anonimi',
- - 'Ritagli di stampa',
- - 'Varie',
- - 'Fascicoli riuniti al procedimento penale (Pp) n. 344/80 giudice istruttore (Gi)',
- - 'Atti a seguito',
- - 'Missive dalle Case circondariali'.

Questo nucleo archivistico giudiziario si è venuto formando attraverso le richieste, effettuate dall'Associazione, delle copie degli atti processuali depositati presso la cancelleria del Tribunale di Bologna, relative a tutte le fasi processuali, con relativi verbali dibattimentali e sentenze. Su questo nucleo iniziale sono andate accumulandosi le acquisizioni di atti in copia recuperati da cancellerie di altri Tribunali, che conservavano materiale rilevante al fine di ottenere giustizia per i familiari delle vittime e quanti furono coinvolti nella strage.

Questo plesso documentario restituisce l'articolazione impressa alle carte a seguito dell'*iter* processuale.

Venendo ora a indagare in maniera più attenta il ruolo sussidiario e di mediazione esercitato sulle carte giudiziarie in copia raccolte dall'Associazione non si può trascurare di dire che, tra il

1982 e il 1983, l'Associazione adottò un sistema informatizzato di gestione dei dati (tratti dalla suddetta documentazione) denominato "*Informix*" o "*Sistema correlazioni*" che doveva servire, nelle intenzioni dell'Associazione, a «creare e implementare una base di dati composta dalla sintesi dei documenti di interesse da consultare estemporaneamente per evidenziare correlazioni, non definibili a priori, tra variabili considerate importanti per la ricerca». Numerosi ed eterogenei erano gli elementi utilizzati per realizzare le correlazioni del sistema come emerge dal seguente specchio:

- - nomi di persone (informazioni generali quali nome, cognome, residenza, ecc),
- - identità assunte (pseudonimi, identità assunte, numeri di carte d'identità, numeri di conti correnti, numeri di telefoni, nomi di banche),
 - - luogo dell'evento in esame,
 - - data dell'evento in esame,
 - - armi (tipo la marca, il calibro e l'anno di fabbricazione di ognuna di esse),
 - - organizzazioni citate nell'evento (data di entrata e di uscita dall'organizzazione),
 - - veicoli (il tipo, la marca e la targa di riferimento),
 - - fonte informativa,
 - - carceri 'frequentate' dalla persona,
- - rilievi processuali (l'imputazione, la posizione e l'esito del processo).

Tale sistema informatizzato fu dall'Associazione reso disponibile ai giudici del Tribunale per mostrare e condividere il grado di trasparenza adottato per ricercare la verità. Disponibilità resa anche alla Commissione d'inchiesta parlamentare sulle stragi. Attualmente sono inseriti circa 11 mila nominativi e sono presenti informazioni fino al 1996.

Si dica inoltre che la documentazione relativa alla fase istruttoria è stata completamente digitalizzata nel corso del 2010 dalla Cooperativa sociale Cremona Labor, grazie a un progetto che ha coinvolto i carcerati della Casa circondariale di Cremona che in precedenza avevano già svolto un'operazione analoga sulle carte del processo di Piazza della Loggia.

Per concludere si sappia che la descrizione inventariale, che si avvale della schedatura informatizzata utilizzata dal *software* X-Dams di Regesta.exe, è in via di completamento.

The screenshot shows the website interface for 'una città per gli archivi'. At the top, there is a navigation bar with 'NUOVA RICERCA' and 'HELP' buttons, and a search input field containing 'ricerca libera'. Below this, a breadcrumb trail reads: 'Benvenuto Sara Verrini sei in: Fondi in corso di inventariazione: storico / Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980'. The main content area is titled 'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980' and contains a list of folders with checkboxes:

- Archivio gestionale dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 1980 ago. - 2000 lug. 04
- Archivio processuale dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 1956 gen. 01 - 2007 dic. 31
- Iter processuali vari
- Lavori di studio relativi a vari procedimenti penali e processi
 - fotografia
 - fotografia

 To the right of the list are several action buttons: RIORDINA, TAGLIA, COPIA, ELIMINA, SELEZIONA, SPOSTA, DUPLICA. Below these are three sections: 'CODICE INTERNO E LIVELLO DI DESCRIZIONE' (00001 fondo), 'DENOMINAZIONE E ESTREMI CRONOLOGICI' (Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980), and a second set of action buttons: SCHEDA, XML, STRUTTURA, STAMPA, INFERIORE, INSERISCI, MODIFICA, MULTIMOD, FIND/REPLACE. The footer of the interface contains the text 'una città per gli archivi'.

Mi pare di poter affermare che la nuova "vita" di questa documentazione in copia è stata assicurata dall'Associazione, la cui attività è stata contraddistinta da due rilevanti processi di trattamento e di fruizione. Le carte infatti, oltre a essere studiate, sono state indicizzate e digitalizzate; sono state cioè fornite di due importanti strumenti di consultazione al fine di garantirne la più ampia diffusione e fruizione. Queste scelte hanno garantito e garantiscono operativamente - concretamente connotandolo - il ruolo dell'Associazione che si pone, in maniera consapevole, quale vero e proprio centro di documentazione, grazie al ruolo di attrazione che tale documentazione ha esercitato su altri fondi giudiziari in copia di ambito stragistico. Pertanto è di grande rilevanza - e deve essere qui sottolineata - la scelta dell'Associazione di integrare le carte relative al processo della strage del 2 agosto con altra documentazione collaterale.

Passando invece ora a illustrare il *fondo prodotto dall'Associazione* - relativo al funzionamento, alle iniziative, alla vita culturale e sociale del soggetto produttore - possiamo dire che il lavoro è in itinere. Si tratta pertanto di un work in progress riguardante un complesso documentario originale, cioè non costituito da documentazione in copia, che copre un lasso di tempo compreso tra il 1981 e il 2011 e la cui attuale consistenza è pari a 70 buste e 30 registri; al suo interno è possibile sin da ora individuare alcune serie come gli elenchi dei soci, quelli dei sostenitori, i verbali delle assemblee. Molto ricca e interessante si presenta la corrispondenza con altre associazioni e con istituzioni pubbliche locali (Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia Romagna, Tribunale, Procura generale della Repubblica, ecc.) e nazionali (Ministeri, Presidenza del consiglio dei ministri, Presidenza della Repubblica, parlamentari, politici, ecc.). Un plesso documentario di particolare interesse dal punto di vista storiografico è

rappresentato dalla *Rassegna stampa*. Si tratta per lo più di materiale a stampa tratto da quotidiani locali e nazionali, mentre numerosi articoli provengono da periodici e fogli volanti locali e nazionali oltre che da inserti di approfondimento allegati a quotidiani o altro. Tale materiale, a partire dal marzo del 2005, è stato suddiviso in fascicoli tematici.

Conclusioni

Mi pare di poter affermare in conclusione che - proprio in seguito al progetto di inventariazione promosso dal progetto "Una città per gli archivi" - l'intero complesso documentario, comprendente tanto l'archivio amministrativo quanto l'archivio processuale, è stato ritenuto di tale rilevanza culturale e documentale (come del resto quello riguardante la strage di Ustica) che la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna ha avviato il procedimento che riconosce un rilevante interesse storico a questo archivio che da molti anni si pone come un luogo indispensabile di riferimento per chiunque abbia la volontà di avvicinarsi allo studio della vicenda, assolvendo al meglio al ruolo che l'Associazione - baluardo cittadino dei principi di verità, giustizia e dignità - da 30 anni svolge per l'intera cittadinanza,